

# **RASSEGNA STAMPA**

**6 MAGGIO 2009**

**Confindustria Catania**

INTERVISTA | Antonello Montante

# «Sì alle sanzioni, ma non retroattive»



«Un segnale alla mafia». Antonello Montante (Confindustria)

**Nino Amadore**  
PALERMO

«Un segnale importante in un momento in cui il racket è tornato all'attacco in varie province siciliane. Un provvedimento che dà fiducia agli imprenditori schierati contro la mafia e per la legalità. Ma è necessario ancora intervenire per eliminare previsioni che potrebbero creare problemi e non risolverli: le leggi, lo dico per chiarezza, devono valere per il futuro e non per il passato almeno per quanto riguarda il penale. Lo dice la Costituzione». Antonello Montante, 46 anni, delegato alla legalità dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia oltre a essere vicepresidente di Confindustria Sicilia e presidente di Confindustria Caltanissetta plaude al ripristino nell'articolo del decreto sicurezza all'esame della Camera della norma che prevede la sanzione per gli imprenditori vittime del ricatto di funzionari corrotti (nel caso del tentativo di concussione come da articolo 317 del codice penale) o dei mafiosi (nel caso del racket mafioso come previsto nell'articolo 629 del codice penale): «Sembra chiaro che su alcune questioni, come giustamente sostenuto dall'Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori edili ndr), è necessario a parità di risultati migliorare la norma» dice Montante.

Ci sono almeno due punti su cui i vertici di Confindustria e quelli dell'Ance hanno trovato convergenza. Il primo riguar-

da il tema della retroattività nell'applicazione della norma che è poi direttamente collegato con il secondo che riguarda il momento in cui scatta la sanzione a carico dell'imprenditore: basta l'indizio nella fase che precede il rinvio a giudizio o serve la pronuncia di un giudice? Su ambedue gli aspetti Montante non ha dubbi: «L'abolizione della retroattività è una questione di civiltà giuridica e di costituzionalità della previsione normativa - dice Montante -. Nel caso degli indizi sembra più logico applicare la sanzione dell'esclusione dagli appalti in sede di udienza preliminare. Sui cambiamenti possibili sono sostanzialmente d'accordo con quanto detto dal procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso. E, va anche detto, che su questa questione il governo ha trovato la soluzione unanime e più giusta per le imprese: qui ha avuto un ruolo importantissimo il Guardasigilli Angelino Alfano. Noi non avevamo dubbi».

Montante, tra gli artefici della svolta di Confindustria Sicilia nella lotta contro la mafia, rilancia poi la proposta di "schermare" gli imprenditori, tutti ma soprattutto quelli del settore edile più esposti a contatti con settori spesso controllati dalla criminalità organizzata: le forniture di cemento o il movimento terra ne sono esempi. «Bisogna rendere più semplice il compito degli imprenditori quali, grazie all'obbligo di denuncia, hanno una spinta pratica oltre che etica a chiamare le forze dell'ordine a

fronte di richieste estorsive». E c'è un altro aspetto, chiude Montante, «su cui forse non si riflette abbastanza: la legge su cui si interviene con la modifica riguarda anche le forniture. Insomma si può impedire che i soldi pubblici finiscano nelle tasche dei criminali. E questo sta avvenendo».

nino.amadore@ilsote24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Non valga per il passato: è una questione di civiltà giuridica oltre che di costituzionalità»**

**«È necessario schermare le imprese nei settori che sono ad alto rischio mafia»**



# Sicindustria: «Bando bocciato»

## Dure critiche al testo per la pubblicità del Piano sulla formazione regionale

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** Confindustria Sicilia ha bocciato in toto il bando predisposto dal dirigente del Dipartimento formazione professionale, Patrizia Monterosso, per affidare il servizio di informazione e pubblicità sul Piano di formazione regionale, finanziato dal Fondo sociale europeo 2007-2013. Le imprese siciliane del settore aderenti a Confindustria Sicilia, malgrado le rassicurazioni della dirigente generale della Formazione professionale, che aveva sostenuto di avere modificato il testo accogliendo le loro richieste, continuano a giudicare inadeguato il bando e reiterano la richiesta di modificarlo perché, a loro dire, non garantirebbe l'aggiudicazione con criteri di professionalità e qualità.

Una posizione netta, ribadita ieri dalla vice presidente di Confindustria Sicilia, Barbara Cittadini, che ha parlato di «capitolato indefinito» e di criteri di valutazione «indeterminati» e a «prevalente soggettività», nel corso dell'audizione in commissione Lavoro dell'Ars, riunita al gran completo.

«Confindustria Sicilia - si legge nella nota - prende atto del rinvio della scadenza

del bando relativo al Piano di informazione e pubblicità del Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2007-2013, e apprende che il Dipartimento Formazione ha anche apportato modifiche al testo. Confindustria Sicilia aveva già rilevato una serie di elementi di criticità in relazione alla formulazione dell'offerta e della sua valutazione e, contestualmente, aveva invitato l'amministrazione regionale a tenere in considerazione un eventuale modifica per consentire agli operatori economici la presentazione di offerte "certe" e oggettivamente misurabili».

«Avendo preso visione del nuovo testo - ha osservato Barbara Cittadini - rileviamo che, per consentire una più efficace attuazione del piano di informazione e pubblicità, le rettifiche avrebbero dovuto riguardare una riformulazione dei mandati d'intervento, una ridefinizione che non avrebbe comportato alcuna variazione rispetto ai tipi di servizi richiesti, ma solo una loro più chiara e precisa riorganizzazione. Ma il Dipartimento della Formazione professionale, pur procedendo alla modifica del bando, non ha tenuto conto dei rilievi mossi da Confindustria Sicilia, proponendo un capitolato che sostanzial-



**UN «NO» SECCO**

Barbara Cittadini, vicepresidente di Confindustria Sicilia, ha bocciato in toto il bando sul servizio di informazione e pubblicità sul Piano di formazione regionale

mente rimane "indefinito", e conserva criteri di valutazione che permangono indeterminati e di prevalente "soggettività".

«Pertanto - ha concluso la Cittadini - Confindustria Sicilia ritiene di dover nuovamente rappresentare l'opportunità che venga riservata una maggiore attenzione alle osservazioni e proposte formulate.

Le quali, è bene ricordarlo, hanno come unico obiettivo quello di garantire la massima diffusione mediatica al contenuto del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2007-2013 e rendere così un importante e puntuale servizio ai cittadini ed alle imprese della Regione». La promozione delle misure di formazione dovrebbe servire, come impone la direttiva europea, a portare alla massima conoscenza dei soggetti potenzialmente interessati ai corsi e delle aziende che cercano figure professionali. Fra le perplessità suscitate negli imprenditori del settore, c'è la previsione di spendere 1 milione di euro per un sito web e 1,8 milioni di euro per due convegni e alcuni eventi».

TRA I RILEVI DEGLI INDUSTRIALI ANCHE IL MANCATO RISPETTO DELLA QUOTA DEI FONDI DA DESTINARE ALLA CARTA STAMPATA

# Campagne pubblicitarie della Regione Confindustria: «Il bando è da rifare»

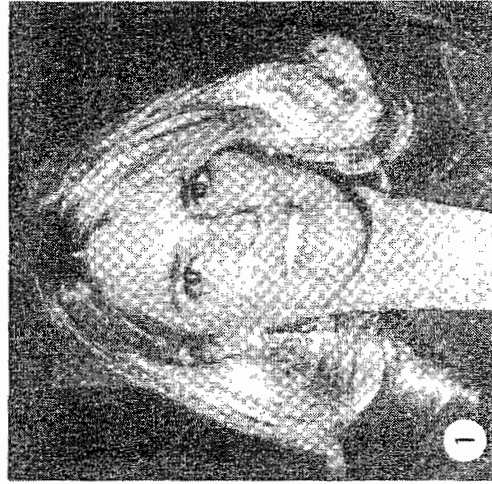
Intorno al bando per assegnare 1,3 milioni per la informazione e pubblicità delle attività finanziate col Fondo sociale, gli imprenditori vanno al braccio di ferro col governo.

**Stefano Pipitone**  
PALERMO

Confindustria non ci sta. E così intorno al bando per assegnare i 4,3 milioni per la informazione e pubblicità delle attività finanziate col Fondo sociale europeo gli imprenditori vanno al braccio di ferro col governo.

Già una prima volta, all'inizio di aprile, Confindustria aveva definito le clausole principali del bando troppo vaghe e non in grado di consentire «agli operatori economici la presentazione di offerte certe e oggettivamente misurabili». Sullo sfondo c'è il cosiddetto piano di comunicazione, cioè la promozione e informazione legata alle attività finanziate nel campo del lavoro e della formazione professionale con i fondi di Agenda 2007-2013.

La direttrice del dipartimento Formazione professionale, Patrizia Monterosso, ha modificato il bando prolungandone fino al 22 giugno i termini, ma le correzioni secondo Barbara Cit-



1

1) Barbara Cittadini, vicepresidente di Confindustria; 2) Patrizia Monterosso, direttore della Formazione



2

tadini non hanno raggiunto il risultato: «Non sono stati tenuti in considerazione i nostri rilievi», la vicepresidente di Confindustria ha confermato ieri in commissione all'Ars i rilievi, messi nero su bianco in un dossier. Per la Cittadini anche il nuovo bando «conserva criteri di valutazione indeterminati e di prevalenza soggettiva».

Secondo Confindustria nel bando «si richiede l'esecuzione di campagne pubblicitarie ma non si fa cenno al budget né alla loro durata», inoltre non risulta rispettata la previsione dell'articolo 41 del decreto legislativo

177 del 2005 secondo cui il 50% delle risorse per la campagna promozionale va destinato alla carta stampata (sia al quotidiano che ai periodici). In questo senso anche la divisione dei 4,3 milioni fra i vari obiettivi che la Regione intende perseguire col bando non sarebbe corretta.

Confindustria ha rilevato che buona parte del finanziamento - 1,8 milioni - è destinata alla «realizzazione di eventi promozionali». Mentre per i servizi comunicativi, editoriali e giornalistici è stanziata la somma di 1,2 milioni. Da qui le conclusioni del dossier: «I servizi che richie-

Gli imprenditori hanno contestato anche i criteri di valutazione delle offerte: «Appaiono non conformi alle direttive europee». E ancora, nell'esame dei progetti che le imprese presenteranno per concorrere «vengono attribuito un peso rilevante alla valutazione di elementi soggettivi» mentre «appaiono poco chiare e indeterminate l'attribuzione dei punteggi relativi a criteri di qualità e innovatività dei servizi forniti». Per Confindustria «è bene che già al momento della produzione delle offerte i concorrenti siano a conoscenza dell'importanza attribuita anche alle sottovoci», cioè a tutti gli elementi che porteranno all'ammissione o meno al finanziamento.

Gli industriali hanno quindi formalizzato la loro richiesta di modificare ancora il bando, soprattutto nella parte legata ai macrointerventi, cioè gli obiettivi principali da raggiungere e dunque da finanziare.

Le obiezioni sollevate da Confindustria trovano il sostegno di Marianna Caronia, deputata del Pdl: «È necessario rivedere il bando introducendo criteri di valutazione certi che eliminino la discrezionalità e che consentano a chi si aggiudica il bando di poter poi svolgere al meglio il servizio richiesto».

## IN BALLO 4,3 MILIONI STANZIATI DAL FONDO SOCIALE EUROPEO

dono un apporto di risorse: un'altamente qualificate e numericamente rilevanti, sono marginali rispetto alle risorse impiegate negli altri mezzi, dove invece sono rilevanti le caratteristiche quali quantitative del prodotto fornito».

# Un paio di emendamenti alla finanziaria evitano la cancellazione d'ufficio In Sicilia crediti salvati in extremis

PALERMO

Valeria Russo

Pericolo sventato per i crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione regionale e per la liquidazione dei debiti delle società d'ambito del settore rifiuti. Crediti per almeno 1,6 miliardi hanno rischiato di dissolversi grazie a due norme inserite in una prima versione della legge finanziaria regionale approvata la mattina del 30 aprile. Norme sin qui e approvata per qualche settimana la critica di Confindustria Sicilia la quale ha chiesto all'Assemblea regionale siciliana di rimandare e così è stato. L'esame in Sala d'Ercole ha evitato che fossero sollecitati il pagamento dei debiti tutti i consorzi e società partecipate e che finissero nel

monte di società di "diritto privato" liquidate i debiti degli Ambiti territoriali ottimali del settore rifiuti. «È grave che in sede tecnica si sia pensato di non pagare i debiti», commenta Giuseppe Catanzaro, vicepresidente di Confindustria Sicilia - perché ciò mette in serie difficoltà parlando quasi al fallimento l'intero tessuto produttivo siciliano». Ma più grave è apparso il principio secondo cui la Regione (ogli altri enti pubblici) non avrebbe i fondi necessari per pagare i debiti di Confindustria Sicilia.

«La finanziaria - afferma Catanzaro - non prevede risorse per il sostegno alla crescita produttiva delle aziende perché il Governo ha deciso di inserire questi interventi in un apposito ddl per le imprese. Sollecitiamo quindi l'esame di questa legge per le aziende». Soddisfatto invece l'Assessore al Bilancio, Michele Cimino: «Nell'ambito

della legge approvata c'è un bilancio di previsione da 27 miliardi. Abbiamo tenuto conto dei problemi creati dall'attuale crisi economica per cui abbiamo attenzionato diversi settori».

In particolare l'articolo 22 della finanziaria 2009 (che in un primo tempo era stato inserito all'articolo 2) ha l'obiettivo di contenere i ritardi nei pagamenti dei debiti degli enti locali e dei consorzi e società partecipate, queste ultime inserite con l'emendamento presentato dal Pd e firmato dai deputati Antonello Cracolici e Pino Aprea. Lo stesso emendamento cancella anche il limite del rispetto del patto di stabilità per gli enti locali nel pagamento dei debiti alle aziende che la legge prevedeva in un primo tempo. Inoltre, in caso di rifiuto di rilasciare la certificazione finale deve presentare un'adeguata motivazione entro 30 giorni. All'articolo 22 sono stati aggiunti altri due comma, attraverso l'emendamento 22.12



**Giuseppe Catanzaro**  
VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SICILIA  
Le richieste. Secondo il vicepresidente di Confindustria Sicilia si tratta di un segnale positivo ma va pagato il dovuto che ammonta a 1,6 miliardi



**Raffaele Lombardo**  
GOVERNATORE REGIONE SICILIANA  
Il provvedimento, il presidente della Regione giudica positiva la finanziaria: il governo ha presentato un emendamento per dare risposte alle imprese

Foto: G. Di Biase/Ansa

**CONFINDUSTRIA CATANIA****«Bandi Por 2007-2013  
ci sono troppi ritardi»**

La Giunta di Confindustria Catania, presieduta per la prima volta dalla sua elezione, dal presidente Domenico Bonaccorsi, si è riunita ieri mattina nelle sede dell'associazione.

Il "parlamentino" degli industriali ha provveduto all'approvazione della bozza del bilancio consuntivo 2008, che per il settimo anno consecutivo registra un significativo avanzo di gestione.

Consolidamento del patrimonio, razionalizzazione delle spese e qualificazione dei servizi offerti agli associati attraverso investimenti nell'innovazione tecnologica ed informatica, i tratti distintivi del documento contabile illustrato dal tesoriere Nino Mirabile.

La riunione della Giunta è stata anche occasione per mettere in luce alcune criticità del sistema economico regionale. In particolare è forte la protesta degli imprenditori per il grande ritardo nell'avvio dei bandi per l'accesso alle risorse europee (Por Sicilia 2007 - 2013).



DOMENICO BONACCORSI

Argomento, questo, che è stato più volte segnalato da Confindustria Catania e Confindustria Sicilia all'attenzione del governo regionale, senza purtroppo alcun esito fattivo. Ritardi non più sostenibili - sottolineano gli imprenditori

mei - che stanno determinando una vera e propria paralisi dell'attività di molte imprese, pronte ad investire sul territorio.

Altro tema affrontato, il difficile dialogo con le sedi delle pubbliche amministrazioni. I casi lamentati sono quelli relativi all'avvio di accertamenti da parte dell'Inps o di altri enti impositori, che emettono infondati avvisi di pagamento.

Per questo Confindustria Catania avvierà un censimento tra le imprese associate, con l'obiettivo di avere contezza della dimensione del fenomeno e di avviare le opportune iniziative a sostegno delle aziende interessate al fenomeno.

La Giunta di Confindustria Catania, inoltre, per meglio rispondere alle esigenze organizzative e di rappresentanza del sistema, ha deliberato la nascita della nuova sezione "Strutture Socio-Assistenziali", affidandone il coordinamento ad Angelo Borzi. Approvato anche il testo del nuovo regolamento dell'Ance Catania, la sezione rappresentativa dell'industria delle costruzioni.

A margine della riunione, il vicepresidente di Confindustria Catania, Giuseppe Galizia, ha annunciato l'organizzazione di un convegno in programma il prossimo 22 maggio sul tema "Banca e Impresa", con la partecipazione dell'amministratore delegato di Fidimpresa Sicilia, Seby Costanzo e del responsabile dell'unità operativa "Progetti speciali" del Gruppo Unicredit, Sandro Bianco.

## GIORNATA NAZIONALE DELLA GIUSTIZIA: MARCEGAGLIA INTERVIENE AL CONVEGNO, ASSENTE ALFANO Confindustria si schiera con l'Anm: «Giudici giovani al Sud»



EMMA MARCEGAGLIA

**ANDREA CAGLIARDUCCI**

ROMA. Confindustria si schiera con i magistrati. Per la Giornata nazionale della Giustizia, Emma Marcegaglia annuncia l'appoggio all'Anm per cambiare la norma che impedisce ai giovani magistrati di andare a lavorare nelle procure meridionali. Al convegno, che conclude la giornata, non c'è il Guardasigilli, Alfano, definito da Palamara il «grande assente» di quest'evento, perché «la politica non può legiferare senza tener conto della realtà: non si può ridurre tutto alla polemica sulla singola inchiesta o sul magistrato che non lavora».

Presenzia, invece, il segretario della

Cgil, Epifani, che propone un incontro al governo da chiedere in concerto tra sindacati, imprese e Anm per «verificare la disponibilità del governo a modificare una scelta finanziaria che nei prossimi anni potrebbe aggravare la situazione». Proposta subito accolta da Palamara.

Che mette sul piatto anche la desertificazione delle procure e chiede che «sia assunto come problema comune. Anzi, che perché, se la norma non sarà cambiata, non avrete più poi che raccogliere la denuncia dell'imprenditore che sbrisce il pizzo».

La risposta del leader di Confindustria è immediata: «E' nel nostro interesse che questa norma venga rivista e, dun-

que, colgo l'invito a lavorare insieme per cambiarla. La carenza di personale nelle Procure del Sud è un problema soprattutto per noi. Sulla giustizia è necessario lavorare insieme per risposte più tempestive, soprattutto nel civile».

Palamara dipinge una situazione allarmante: con 6 milioni e 600 mila processi pendenti tra civile e penale e risorse sempre più esigue, la giustizia italiana è a «rischio bancarotta»: «Stiamo a una situazione di insolvenza - dice - e pressiamo il pericolo del fallimento, per questo è urgente intervenire».

Dare poteri burocratici ai giudici di prima nomina è la soluzione proposta dall'Anm per rispondere alla scarsità di

giudici nel Sud. In un documentario, l'Anm stoccia cifre: ogni 100 mila persone, ci sono in Italia 290 avvocati, ma solo 11 magistrati professionali, un numero di molto inferiore alla media europea: ma il carico di lavoro è di più: i magistrati intervistati raccontano di scrivere una media di 700 sentenze l'anno. E denunciano condizioni di lavoro inaccettabili: la carta che finisce già a metà anno, l'assenza di stanze, fax e scanner, persino la mancanza di sicurezza. Pochi magistrati portano a una giustizia lenta: l'Anm parla di 200 mila reati prescritti, e di 81 milioni di euro di uscite per dare il risarcimento a chi subisce un processo lumaca, come stabilito dalla legge l'into.



**Barbara Cittadini**  
VICEPRESIDENTE  
Confindustria Sicilia

**R**oba da intellettuali, si dirà: la Sicilia è sempre vissuta di contraddizioni e, tra le contraddizioni, ha comunque trovato il modo di sopravvivere. Ma ora la situazione è terribilmente mutata. Le scelte debbono misurarsi con una crisi economica senza precedenti. Prendiamo un settore, certamente non secondario per la vita politica ed economica della Sicilia, qual è la formazione professionale. È mai possibile che un comparto così impegnativo, e non solo dal punto di vista finanziario, riesca purtroppo a sfuggire a ogni logica produttiva e ad alimentare ancora sacche di spreco e di clientelismo? Non esiste alcuna Regione in Italia che spenda quasi 250 milioni per finanziare corsi che, salvo rare eccezioni, sono privi di qualsiasi legame con le esigenze formative delle imprese.

Confindustria Sicilia da anni pone l'esigenza di finalizzare la formazione professionale a una crescita vera: i futuri lavoratori devono poter arrivare sul mercato sicuri di incontrare l'offerta delle aziende ma soprattutto certi di essere sin dall'inizio nelle condizioni di rispondere ai bisogni delle imprese, siano esse piccole o grandi. Un nuovo concetto di formazione, per esempio, comprende anche una fase di stage aziendale: al termine del corso può e deve

essere prevista una esperienza in azienda. È evidente che, per arrivare a tale impostazione, occorre avviare una rivoluzione culturale: i corsi vanno fatti e finanziati sulla base delle effettive richieste del mercato del lavoro e non sulla base di ipotesi, e spesso gratuite, catalogazioni di figure e professionali.

La quantità dei corsi di formazione, finanziati dalla Regione, con uno spropositato numero di enti, risulta oggi non solo eccessiva e qualitativamente inadeguata, ma soprattutto poco coerente con le esigenze della base produttiva siciliana. L'assistenzialismo va combattuto con una immediata e coraggiosa riforma sulla quale bisogna avviare sin dai prossimi giorni un confronto vero e, se necessario, persino impetuoso. Così come è urgente avviare un processo virtuoso di riqualificazione del personale attualmente impiegato dai vari enti per restituire garanzie e dignità sia agli oltre 7.500 lavoratori che dentro questa macchina trovano un riparo e uno stipendio, sia ai tanti giovani che, nella convinzione di frequentare i corsi per poi trovare un lavoro, in realtà usufruiscono di un parcheggio sociale, malamente inteso come antidoto alla disoccupazione.

I conflitti istituzionali di questi ultimi giorni purtroppo non lasciano sperare in quella inversione di rotta che Confindustria Sicilia ha tenacemente e costantemente sollecitato.



**Pippo Di Natale**  
SINDACALISTA  
Cgil

**L**e recenti contrapposizioni tra il presidente della regione e l'assessore al Lavoro in relazione al Piano dell'Offerta Formativa per il 2009, hanno posto la parola fine al sistema della formazione professionale, così come strutturato negli ultimi anni e dagli interventi legislativi e amministrativi che hanno contribuito alla proliferazione di Enti, spesso senza alcuna esperienza e adeguate capacità. Una legge, però, che è bene ricordare, ha consentito a migliaia di giovani siciliani di avvicinarsi e entrare nel mondo del lavoro. Oggi, in presenza dei cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro, il sistema sconfa tutti i suoi limiti.

Un'offerta che si determina più per venire incontro all'esigenza (legittima) di garantire stabilità occupazionale ai lavoratori inespugnati piuttosto che assecondare il necessario adeguamento di professionalità e competenze dei siciliani. Questo ha prodotto una metamorfosi della missione formativa. La scelta degli Enti e delle attività da finanziare sono stati scelti in gran parte da valutazioni politiche e non da un'attenta analisi dei bisogni formativi. Basti vedere il numero di preferenze raccolte ad ogni elezione dagli assessori al lavoro.

Oggi che fare? Non credo a una riforma da

**Formazione professionale. In Sicilia si è aperto uno scontro istituzionale sui costi di un sistema che si è dimostrato nel tempo sempre più oneroso ma incapace di dare risposte ai giovani**

## Basta con l'assistenzialismo

## Serve una riforma immediata

affiliare al Parlamento regionale. I tempi sarebbero estremamente lunghi e gli interessi consolidati nel tempo difficili da scalfire. È per questo che parliamo di mondo del settore, ritenendo possibile iniziare con atti amministrativi un percorso virtuoso che conduca al sistema della formazione professionale della nostra regione di raggiungere standard qualitativi finalmente elevati. La proposta potrebbe essere sintetizzata in quattro punti: a) programmazione non più annuale ma almeno pluriennale; b) utilizzo delle risorse Fse e di quelle nazionali finalizzando all'avvio di un processo di riqualificazione e di riduzione del personale che accompagni la necessità e non più inviabile ristrutturazione degli Enti, richiedendo valutazioni più severe per l'accrédito; c) coinvolgimento reale delle parti sociali nella programmazione dell'offerta formativa; d) operare in una logica di sistema coordinando orientamento, obbligo formativo e formazione. In questa direzione sarebbe utile iniziare una fase di ascolto di tutti gli attori sociali. Il sindacato è interlocutore altrettanto ritenendo l'occupabilità e l'adattabilità dei lavoratori strumenti indispensabili per qualsiasi politica di sviluppo, oggi a maggior ragione per la profonda crisi economica che rischia di spazzare via tutto. Agli imprenditori chiediamo di non confondere la formazione con l'addestramento. La Cgil è pronta a fare la sua parte.



## Sicilia

# Un nuovo bando da 17 milioni per i giovani

PALERMO

Salvo Butera

Cinque delle otto azioni previste dall'«Apq giovani» sono già confluite in un bando che scadrà il 14 maggio e una parte dei fondi (circa 17 milioni su quasi 32 in tre anni) sono già disponibili. Adesso l'assessorato alla Famiglia della Regione Siciliana sta predisponendo un secondo bando - che verrà pubblicato nelle prossime settimane - che ingloberà le altre tre azioni rimaste. Insomma, l'Accordo di programma quadro «Giovani protagonisti di sé e del territorio» a favore dei giovani tra i 14 e i 30 anni è ormai operativo.

Il presidente regionale di Confindustria giovani, Giorgio Cappello, commenta: «Il nostro auspicio è che questi fondi vengano spesi davvero per i giovani siciliani e non sprecati. La somma prevista è cospicua e si può realizzare davvero molto».

Il bando pubblicato

## 17,5 milioni

**Finanziamento.** Erogazioni previste in totale a favore dei giovani tra 14 e 30 anni

## 4,8 milioni

**Terza fase.** Un nuovo avviso pubblico sosterrà esperienze di lavoro in azienda

dall'assessorato di Francesco Scoma prevede l'erogazione di 17,5 milioni di cui 12,5 a valere sul Fondo nazionale per le politiche giovanili 2007/2009, 1,5 sulle risorse Fas derivanti da economie dell'Apq «Recupero della marginalità sociale e pari opportunità» e 3,5 milioni di cofinanziamento regionale.

I progetti saranno finanziati per l'80% del costo previsto e potranno essere presentati da soggetti pubblici e privati, enti di formazione, istituti scolastici, università, distretti sociosanitari, cooperative sociali e onlus. Purché siano costituiti in «Raggruppamenti di enti associati in partnership», composti almeno da un ente pubblico, un'organizzazione senza scopo di lucro (costituita prima del 31 dicembre 2003) e un'organizzazione senza scopo di lucro composta almeno per il 50% da giovani di età inferiore ai 30 anni (costituita dopo il 1 gennaio 2004).

Nel prossimo bando sarà inserita l'«Azione 7 - Giovani e lavoro» (con 4,8 milioni) che prevede esperienze lavorative in azienda con borse lavoro.

**SUD 2007-2013**

**l'ultima occasione**

■ **Le risorse.** Durante il convegno organizzato da Miccichè, l'annuncio che i fondi Fas saranno sbloccati nei prossimi giorni

■ **La fabbrica del sole.** A Catania 700-800 posti dovrebbero essere attivati il prossimo anno con la produzione di pannelli fotovoltaici

# Sicilia, i cantieri aspettano il via

In lista d'attesa il rigassificatore di Porto Empedocle, la centrale Enel in Val Dittaino, la rete di Terna

**LILLO MICELI**

PALERMO. È il tempo di passare ai progetti concreti per la realizzazione delle infrastrutture che fanno della Sicilia il fanalino di coda del sistema Italia. Non solo opere per migliorare la mobilità all'interno dell'Isola e tra essa e il Continente, che sono di vitale importanza. Ma è fondamentale migliorare la capacità di distribuire energia elettrica e, soprattutto, fare un decisivo balzo in avanti nel campo della conoscenza, ovvero delle tecnologie informatiche. La Sicilia non ha ancora un'efficiente rete a banda larga che possa consentire ai cittadini ed alle imprese quello scambio di informazioni di vitale importanza nella società moderna.

I fondi strutturali europei 2007-2013 sono certamente «l'ultima occasione», ma possono rappresentare anche la «grande occasione» per fare il balzo in avanti definitivo. Ma per co-finanziare le opere è anche necessario che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), sblocchi i fondi Fas della Sicilia che ammontano a 4 miliardi e 93 milioni di euro. Il ministro dello Sviluppo economico ha annunciato che ciò avverrà nei prossimi giorni. Lo prendiamo in parola.

Le idee, anche suggestive, non mancano. Ma non è più possibile spostare ulteriormente nel futuro l'asticella della concretezza. Intanto, si realizzino i progetti già finanziati e pronti per la cantierizzazione. Lavori che, in una fase di dura crisi economica, potrebbero occupare centinaia di persone. È il caso del rigassificatore di Porto Empedocle. L'Enel ha stanziato per quest'opera ben 600 milioni di euro. Il Ministero dell'ambiente ha anche dato il via libera, ma manca ancora il nulla osta dell'assessorato regionale all'Industria. L'amministratore delegato Fulvio Conti, nel corso del convegno «Sud, ultima occasione», organizzato dal sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Miccichè, ha più di una volta alzato l'indice contro la burocrazia.

Secondo Conti, ulteriori 700-800 posti di lavoro potranno essere attivati il prossimo anno quando, a Catania, grazie all'accordo con la Sharp e la Stm, inizierà la produzione dei modernissimi pannelli fotovoltaici. La «fabbrica del sole» l'ha definita l'amministratore delegato dell'Enel che ha annunciato anche l'avvio del progetto sperimentale «Archimede», a Priolo Gargallo.

Il gruppo Terna attende ancora di potere investire circa 800 milioni di euro per migliorare la rete dell'alta tensione, mentre è bloccata, a Melilli, la costruzione del rigassificatore progettato dall'Erg.

Solo nel settore dell'energia, sono diversi milioni di euro che attendono di potere essere utilizzati. E si tratta di finanziamenti che non gravano per nulla sulle casse pubbliche, essendo investimenti di aziende private che hanno tutto l'interesse di migliorare le proprie infrastrutture per fornire migliori servizi agli utenti e realizzare maggiori utili. In molti casi, sono già state ottenute tutte le autorizzazioni amministrative. In altri, invece, a frenare la realizzazione delle opere è la frammentazione delle competenze. L'Enel da anni chiede di potere costruire una centrale di trasformazione nella Valle del Dittaino, in provincia di Enna, ma è ancora in attesa delle sospirate autorizzazioni.

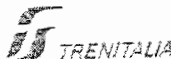
È solo colpa della burocrazia? Gli uffici hanno l'obbligo di verificare se i progetti presentati rispettano le norme di salvaguardia dell'ambiente perché non può essere consentito il solito arrembaggio, come è accaduto nel caso di alcuni impianti per la produzione di energia eolica. Ma guarda caso, le autorizzazioni le hanno ottenute alcuni di quei progetti poi caduti nella maglie della magistratura.

## Il contratto per il Sud



Claudio Scajola ministro per lo Sviluppo Economico

Il governo si è impegnato a creare un fondo di rotazione per la progettazione di opere pubbliche



Terna ha promesso di far arrivare in Sicilia locomotivi più moderni ed efficienti. Ribadisce il progetto di un collegamento veloce tra Palermo, Catania e Messina



Mauro Moretti amministratore delegato della Terna

Fulvio Conti amministratore delegato dell'Enel



Enel ha assicurato che migliorerà la qualità della distribuzione dell'energia elettrica in Sicilia e ha ribadito di essere pronta ad aprire i cantieri del rigassificatore di Porto Empedocle

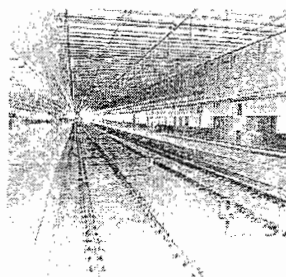


All'associazione delle banche italiane è stato chiesto l'impegno che il costo del denaro per le piccole e medie imprese siciliane sia uguale a quello del resto del Paese



Giuseppe Muscarelli presidente Monti del Banco di Sicilia e membro del Consiglio dell'Abi

di pag. 1-501



## Trasporto su ferro sotto esame

PALERMO. È al trasporto di massa nelle aree metropolitane di Palermo e Catania che è destinata buona parte dei 4 miliardi e 93 milioni di fondi Fas destinati alla Sicilia. Circa 400 milioni di euro saranno utilizzati a Catania per la realizzazione di tre tratte della Circumetnea (Nesima-Misterbianco; Stesicoro-Aeroporto; Giovanni XXIII-Nesima); 500 milioni al primo stralcio della metropolitana leggera di Palermo.

Interventi che saranno al centro di un seminario che si terrà oggi alle 14.30 alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo.

Nel corso dell'incontro, al quale parteciperanno anche Giovanni Lo Bue, dirigente generale del Dipartimento regionale dei Trasporti e Giacomo Monteleone, esperto di tecnologie applicate alla mobilità su ferro, si cercherà di fare il punto sul ruolo che questo tipo di infrastrutture può svolgere non solo sulla mobilità delle grandi città, ormai assediate da un traffico insostenibile per l'attuale rete stradale, ma anche su quella delle aree metropolitane.

I riflettori saranno in primo luogo puntati sul passante ferroviario di Palermo, cui sono iniziati i lavori di raddoppio. Quest'opera, con la realizzazione di un elevato numero di stazioni in città, 18, è destinata a rappresentare la spina dorsale su cui realizzare un sistema innovativo di trasporto di massa.

Occhi puntati anche sulla chiusura dell'anello ferroviario interno alla città per la realizzazione di un servizio di trasporto in pieno centro che si andrà ad aggiungere a quello della metropolitana leggera. Quest'ultima si dovrebbe sviluppare in lunghezza parallelamente al passante.

Infine si parlerà anche delle tre linee tranviarie che avranno il compito di collegare i quartieri più periferici con i nodi di scambio nelle zone semi-centrali. In questo momento si sta lavorando alla linea che congiungerà Roccella, nel quartiere Brancaccio, alla stazione centrale

ROBERTO VALQUARNERA

IL MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ INTERNA LEGATO AL FAS

## Il Ponte volàno per altre infrastrutture

**Palermo.** È strettamente legato ai fondi per le aree sottoutilizzate il miglioramento della viabilità all'interno della Sicilia e nelle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. I progetti non mancano, ma non sono mai riusciti a decollare del tutto. Paradossalmente, il Ponte sullo Stretto di Messina contribuirà ad accelerare una serie di opere che finora hanno sonnecchiato. Non avrebbe senso, infatti, il collegamento stabile Sicilia-Calabria se, poi, i territori delle due regioni fossero privi di adeguate infrastrutture.

Ma se sul fronte delle viabilità su gomma sono stati fatti numerosi passi in avanti, è su quello ferroviario che la Sicilia boccheggia. L'amministratore delegato delle Fs, Mauro Moretti, ha ribadito che la sua azienda punta molto sul collegamento veloce Palermo-Catania. Quasi impossibile la realizzazione della Messina-Palermo a causa della inabitabilità dei terreni che i binari dovrebbero attraversare.

Moretti ha insistito parecchio sul progetto, ancora in fase di studio, che dovrebbe collegare Palermo a Catania, via Cefalù, in 80 minuti. Un'opera imponente che costerebbe, a prezzi

attuali, circa 4 miliardi di euro. I tempi non possono che essere lunghi. Non solo perché in Sicilia le opere pubbliche si sa quando si iniziano e non quando si completano. Bisognerebbe realizzare due gallerie di circa 70 chilometri ciascuna da Castelbuono a Catenanuova. Le tecnologie non mancano, come dimostrano i trafori realizzati sotto le Alpi e gli Appennini. Neanche i soldi sarebbero un problema. È solo una questione di volontà politica. E, comunque, occorreranno degli anni prima di vedere il primo treno veloce, sfrecciare a 300 chilometri all'ora.

Intanto, raggiungere Palermo da Catania o viceversa è un'avventura: 5 ore e 40 minuti è la percorrenza quando tutto va bene. Ciò, se la locomotiva non si guasta o sui binari non cade qualche masso. Le Ferrovie dello Stato non sembrano affatto orientate a prendere in considerazione il progetto della Fondazione Sabir che con un investimento di appena 13 milioni di euro consentirebbe di ridurre il tempo di percorrenza tra le due maggiori città della Sicilia in 2 ore e 40 minuti, prevedendo anche fermate ad Enna e Caltanissetta.

L'idea è piaciuta parecchio al sottosegretario per le Infrastrutture, Giuseppe Reina, che ha ottenuto di mettere in bilancio 20 milioni di euro. Con pochi, ma mirati interventi, l'at-

tuale tracciato potrebbe essere ammodernato e consentire l'utilizzo di treni più moderni come il «pendolino». Le Fs, però, hanno fatto sapere a Reina di non condividere il progetto. Moretti ha assunto, firmando il Patto per il Sud, proposto dal sottosegretario Micciché, l'impegno di portare in Sicilia treni più efficienti e veloci, ma non il «pendolino» che a Messina non potrebbe essere trasportato sulla sponda calabrese perché i traghetto sono inadeguati.

Però, sarebbe un errore considerare i due progetti alternativi. Il collegamento veloce Palermo-Catania, che poi proseguirebbe per Messina, sarebbe al servizio dell'utenza delle tre città metropolitane dove complessivamente risiede più della metà dei siciliani; il collegamento «velocizzato», invece, sarebbe al servizio degli utenti delle province di Caltanissetta ed Enna che altrimenti sarebbero escluse dal circuito che potrebbe, con gli opportuni interventi, comprendere anche la parte orientale della provincia di Agrigento.

«In Sicilia c'è una drammatica povertà di infrastrutture», ha detto lo stesso Moretti. Sarebbe questa l'occasione buona per cominciare a colmare il gap non solo con il Nord, ma anche con le altre regioni del Sud.

L. M.

Innovazione. Secondo un rapporto di Unioncamere la regione è fanalino di coda

# La ricerca non va in azienda

## Pochi i brevetti depositati e scarse le risorse impiegate

PALEMMO

**Valeria Russo**  
ancora due mondi separati in Sicilia. Gli investimenti restano ancora bassi: sull'Isola si spendono 123,9 euro a persona contro una media nazionale di oltre 257 euro a persona. Ma resta basso anche il numero di brevetti depositati, circa 7,9 per milione d'abitanti in Sicilia contro i 40,9 del resto del Paese. E soprattutto la qualità della ricerca che si fa non soddisfa: è soprattutto product oriented, parzialmente orientata all'innovazione logistica e alla distribuzione che poi è il campo che potrebbe incidere di più sulle vendite. È questa la fotografia che emerge da un'indagine compiuta da Unioncamere Sicilia, Censis e Ipi (Istituto di promozione industriale) nell'ambito del progetto Resint, Rete siciliana per l'innovazione tecnologica.

Il campione è significativo: circa 650 Pmi. L'indagine che, nonostante il sistema produttivo siciliano sia vitale (il 67,6% delle aziende è in crescita o in fase di consolidamento), se si parla di innovazione la situazione appare frammentata a

seconda del tipo di ricerca. In un campione di aziende manifatturiere, l'innovazione sul prodotto viene realizzata nel 59% dei casi mentre un 58,8% di imprese orienta le proprie ricerche verso gli impianti e i processi produttivi. Meno della metà le aziende fa innovare all'interno del sistema informatico (circa il 48,7%) mentre le imprese che attivano ricerche nel campo dell'innovazione logistica per la distribuzione sono il 28,1% del campione, il 30,6% quelle che avviano processi di ristrutturazione tecnologica nel campo delle gestioni amministrative e contabili.

Gli imprenditori decidono di spendere quei pochi fondi che hanno a disposizione per la ricerca per migliorare il prodotto, mentre sono pochi quelli che pensano a come innovare i metodi per piazzare il proprio prodotto sul mercato. Una metodologia influenzata quasi da una sorta di fatalità dell'innovazione: «Delle imprese intervistate - spiega Giuseppe Kenna, direttore generale della Fondazione Censis - solo il 21% fa una qualche forma di innovazione significativa. Se però si confronta con il dato sulle aziende che sono



In laboratorio. In Sicilia le imprese non sfruttano la ricerca

coinvolte nella ricerca, circa il 31%, emerge che c'è un 10% di ricerca che non riesce a entrare nelle imprese stesse a causa soprattutto di un rapporto con le università che ancora non funziona bene». Una difficoltà di incontro reale. «Circa l'80% delle esigenze delle imprese - aggiunge Valentino Bolic, direttore dei programmi comunitari dell'Ipi - potrebbero trovare una risposta adeguata se le aziende sapessero quali sono le opportunità

presenti sul territorio». Alla base del problema c'è spesso la scarsità di risorse finanziarie. Nel 2005, ultimo dato disponibile, dei 622 milioni spesi in R&S in Italia solo il contributo della Sicilia è stato solo del 4 per cento. Basso anche la capacità a produrre brevetti: nel periodo 1999-2005 i brevetti depositati all'Epo, l'Europeo dei brevetti, sono stati 199 per la Sicilia sui 776 del Meridione e 2 mila in Italia.

INTERVISTA Giuseppe Pace

# «Questo è il momento di investire di più»

PALEMMO

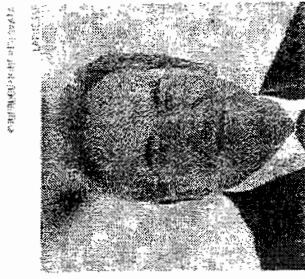
«Le imprese siciliane innovano poco o lo fanno in modo sporadico e non coordinato. Eppure non mancano le disponibilità da parte dei cosiddetti cervelli a offrire la propria opera nella ricerca». A parlare è Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia. «In Sicilia ci sono circa 5.600 tra docenti, ricercatori e tecnici di laboratorio: col loro bisogno rapportarsi» dice. Nonostante ciò imprese e centri di ricerca non dialogano tra loro.

Sobrietamente e in particolare le giovani imprese hanno colto questa importanza. D'altro canto inventori e scienziati sono rimasti per troppo tempo chiusi nelle loro attività di ricerca senza confrontarsi con le esigenze delle imprese. Grazie a Resint sono aperte le porte dei laboratori e delle aziende per un confronto diretto tra le due parti. A questo si aggiungono i dieci Centri della conoscenza individuati nel progetto.

La crisi economica sta portando a un taglio della spesa nelle imprese: ne risentirà

Proprio in questo momento di grande difficoltà ognuno dovrà fare la sua parte per promuovere lo sviluppo, ricorrendo all'innovazione in vari settori, dalla biotecnologia alla meccanica avanzata, dalle tecnologie farmaceutiche alla biomedicina. Senza innovazione non potremo essere più competitivi e in questa fase della nostra economia è un errore che non può essere commesso.

Va. Ru.

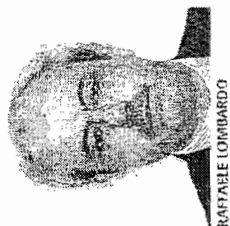


Unioncamere Sicilia. Il presidente Giuseppe Pace

IL QUADRO

«Nella nostra isola ci sono 5.600 ricercatori

# IL GOVERNATORE SUL DDL SICUREZZA: «IL MESSAGGIO DI LEGALITÀ E CIVILTÀ È PARTITO CON FORZA DA NOI» Antiracket e sanità senza barriere, Lombardo porta a esempio l'isola



ROBERTO LOMBARDO

Oggi l'Ars riapre i battenti. Maira: «Si affronti immediatamente il tema delle misure anticrisi stralciate dalla Finanziaria»

Scorso

«I provvedimenti - aggiunge Lombardo - che non esito a definire di alta politica e che vanno bene al di là delle normali vicende partitiche. Da quando ho assunto la guida del governo regionale sono impegnato in una forte azione di recupero dei valori, di cui questa Regione ha fortemente bisogno. La legge antimafia è stata approvata all'unanimità dal Parlamento siciliano e affronta il problema con una volontà politica chiara, come ribadito anche dalla recente finanziaria che ha stanziato quattro milioni di euro per la legge regionale n. 15 del 2008. La direttiva antimafia, firmata dall'assessore Russo, lo scorso 10 febbraio, prevede proprio che chi paga il pizzo o non presenta denuncia per aver ricevuto richieste in tal senso, o comunque cede a estorsioni di ogni genere, non potrà avere rapporti contrattuali né con l'assessorato regionale, né con le aziende collegate e in caso di contratti già stipulati la loro automaticità

e immediata risoluzione. E a scanso di equivoci, aggiunge: «Siamo andati oltre, prevedendo l'assolvimento nei contratti, degli obblighi del rispetto della tutela delle norme di sicurezza sul lavoro e in materia previdenziale».

Per gli aspetti sanitari, in polemica con certi orientamenti della Lega Nord a livello nazionale, precisa: «La Regione Siciliana ha scelto di garantire le cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti ed essenziali a tutti coloro che si trovano sul suo territorio senza che ciò implichi alcun tipo di segregazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio per disposizione inderogabile di legge, e a parità di condizioni con i cittadini italiani. Ci è sembrato un elementare principio di solidarietà e civiltà che è proprio di una terra come la Sicilia, ricca di cultura e di storia. Prevedere il contrario non sarebbe un atto cristiano».

Inoltre, approvata la manovra finanziaria, in attesa

della decisione del Consiglio dello Stato, prevista in settimana, oggi Sala d'Accoglienza e battenti. La seduta, dedicata all'attività sportiva, sarà preceduta dalla conferenza dei capigruppo che dovrà stabilire la data di chiusura della sessione in vista delle elezioni europee. Da verificare, come sostanzialmente sostiene il capogruppo del Pd-Cracolini, cosa si potrà fare che non sia condizionata dalla campagna elettorale in corso. Ma il capogruppo dell'UdC-Maira anticipa che chiederà «di non interrompere l'attività legislativa, per effetto delle elezioni europee, ma che si affronti immediatamente il tema delle misure anticrisi stralciate dal nuovo della finanziaria. C'è una platea vastissima di imprese e aziende che attende segnali importanti per risalire la china. L'Ars - prosegue Maira - si dovrà pure determinare affinché la Sicilia possa veder ricostituito il diritto a beneficiare dei fondi Fes per oltre 4 miliardi su cui il Governo nazionale finora ha giocato».

# Tagli alla sanità, allarme ricoveri

## Assegnati i fondi in vista della riforma: protestano Ausl e ospedali

MASSIMO LOBELLO

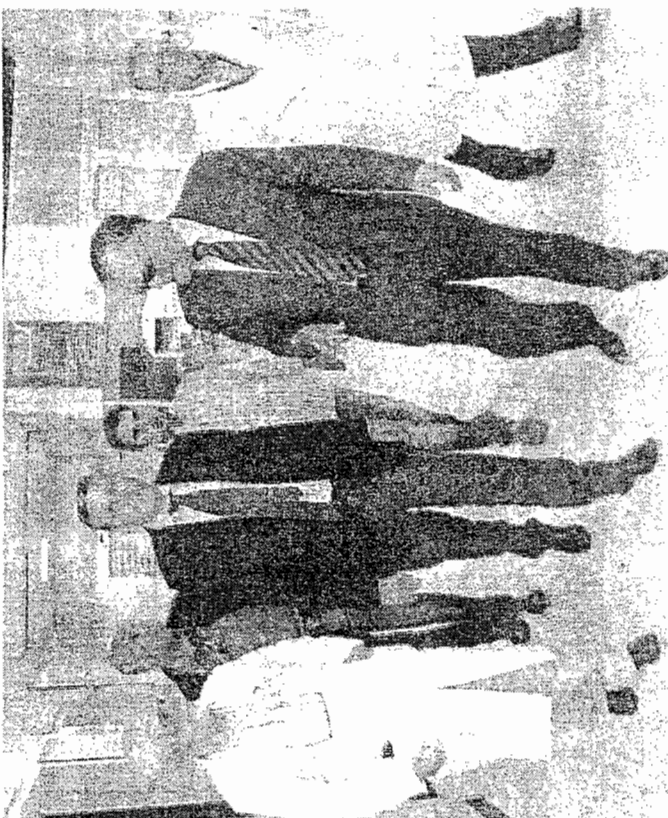
DICONO di essere con l'acquale gola, denunciano la paralisi imminente, paventano il rischio di non poter pagare gli stipendi. Soprattutto, annunciano che presto non potranno pagarne la necessaria assistenza ai malati. È l'effetto dell'aggiornamento dei budget sanitari secondo le aziende che a vedente costritte a inquinare.

Tutto nasce dalla distribuzione dei finanziamenti decisa dall'assessore alla Sanità, Massimo Russo, tenendo conto sia del piano triennale, dunque, della necessità di risparmiare) sia della riforma che entrerà in vigore dal 1° settembre con la rivoluzione delle aziende che verranno ridotte da 29 a 17. C'è, 681, bisognerà rinunciare a una parte della spesa dell'anno scorso: il 15 per cento se-

**A Villa Sofia faranno una riduzione del 30 per cento. Il bilancio sboccato alla 6**

condo molte aziende. E in vista della trasformazione, i budget sono stati calcolati tenendo conto di otto mesi di attività e non di un anno intero.

A Villa Sofia, che con la riforma si fonderà con l'ospedale Cervello, il taglio calcolato è di 30 milioni di euro. Da qui l'allarme: lanciato dall'amministrazione all'assessore. Essere il rischio che non si possano pagare gli stipendi di At Cervello la situazione non è migliore. «Con il taglio dei fondi», dice Giuseppe Termino, primo di chirurgia generale e cardiologia, «c'è una emergenza-urgenza» — ci dovranno versare il rimborsamento delle operazioni. Le scorte degli strumenti vanno diminuendo e questo, osserva, «ci costringerà a



**Stabilizzazione in arrivo per 400 veterinari convenzionati**



Veterinario al lavoro

convenzionato un numero di ore proporzionato alla retribuzione, al attività dei veterinari — dice Russo — diventa indispensabile in questa fase per affrontare le emergenze connesse al fenomeno del randagismo su cui l'assessorato interviene portando avanti un processo di riorganizzazione».

**STABILIZZAZIONE** in arrivo per 400 veterinari convenzionati. L'assessore alla Sanità, Massimo Russo, ha predisposto il decreto grazie al quale i medici veterinari, titolari di un contratto con le Ausl, iscritti all'Albo professionale e in possesso di determinati requisiti, potranno presentare domanda entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto stesso in Gazzetta ufficiale per la trasformazione del rapporto di lavoro in incarico a tempo indeterminato. Le Ausl dovranno dare corso ai nuovi contratti senza prevedere un aggravio di spesa, utilizzando le somme assegnate per ciascun esercizio finanziario e attribuendo al medico veterinario

### LE AZIENDE

La riforma della sanità prevede a partire dal 1° settembre la riorganizzazione delle aziende. Saranno ridotte da 29 a 17. Fiancherò gli accorpamenti delle strutture assistite

### I BILANCI

L'Ausl che avrebbe dovuto approvare il bilancio del 2008 entro aprile ha deliberato uno sfilamento di due mesi. Il documento sarà approvato a fine giugno

### I FARMACI

Con la riduzione del 10 per cento della spesa farmaceutica rischia lo stop la terapia per i tumori di cancro. A denunciare è il dirigente regionale dell'Udc, Giuseppe Lo Giudice

### I BUDGET

Securati le aziende sanitarie i tagli di budget ai quali dovranno fare fronte si aggira intorno al 15 per cento della spesa farmacia. Da qui l'allarme sulla gestione delle strutture

### I BILANCI

L'Ausl che avrebbe dovuto approvare il bilancio del 2008 entro aprile ha deliberato uno sfilamento di due mesi. Il documento sarà approvato a fine giugno

### LE AZIENDE

La riforma della sanità prevede a partire dal 1° settembre la riorganizzazione delle aziende. Saranno ridotte da 29 a 17. Fiancherò gli accorpamenti delle strutture assistite

de sanitarie e ridurre i ricoveri dei nodati di cure e per diminuire la spesa.

All'Ausl di Palermo il bilancio 2008 è stato già approvato. Il bilancio 2009 è stato approvato il 29 aprile.

Stato approvato il bilancio del 2008 entro il 30 aprile, data fissata dalla normativa regionale. Così, con una delibera della scorsa settimana, l'azienda guidata da Salvatore La Chila (candidato alle elezioni regionali) ha deciso di far slittare l'approvazione del documento contabile al 30 giugno.

Ma quando si farà il bilancio del 2009? Il processo di programmazione strategica dell'assessorato, Massimo Russo, che nel gennaio scorso aveva risentito l'adempimento per parte proprio dei budget, assicura che a conti fatti, non ci saranno tagli. Anzi, il fondo sanitario verrà aumentato di 15 per cento per via del bilancio 2008.

**Sicilia.** Professionisti e imprenditori chiedono di recepire le norme nazionali

## «Appalti, riforma urgente»

L'emergenza è rappresentata dalle gare di progettazione

PALERMO

Gioia Sgarlata

**Lavori pubblici nel caos.** Mentre il governo prepara la riforma del settore, imprenditori e professionisti chiedono modifiche immediate alla normativa esistente. «C'è un settore paralizzato - dice il direttore regionale dell'Ance Ferdinando Ferraro - inizia la discussione su una riforma complessiva dei lavori pubblici senza risolvere le questioni più urgenti, rischia di allungare i tempi e di aumentare l'affanno di imprese e professionisti».

Il malessere è generale tanto che all'ultima riunione del tavolo tecnico voluto dall'assessorato guidato da Luigi Gentile per concertare la riforma, le Consulte degli ingegneri e degli architetti, l'ordine regionale dei Geologi, l'Oice, (l'associazione di categoria aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica), Assoarching Sicilia e Inarsind (rispettivamente associazione e sindacato regionale architetti e ingegneri) hanno firmato un documento congiunto chiedendo

alcune integrazioni immediate alla legge 7 del 2002 sulle forniture e i servizi. «In Sicilia - dice Franco Cosentino presidente di Inarsind Sicilia - da quella legge sono state emanate 15 norme con modifiche e integrazioni, 35 decreti assessoriali e 55 circolari, generando un groviglio normativo a volte assolutamente poco chiaro. Dal 2006 poi in Sicilia si applicano due regimi normativi: per le imprese, la legislazione regionale; per i professionisti, il decreto nazionale 163 del 2006». C'è da correggere, sostengono in tanti, l'anomalia tutta siciliana: appiattimento delle offerte per i costruttori (frutto della legge regionale 16 del 2005 aggiornata due anni fa), e ribassi che sfiorano anche l'80 per cento per l'affidamento della progettazione e delle forniture. Così se tutti sono d'accordo sulla necessità di recepire il nuovo Codice dei contratti pubblici, migliorandolo là dove serve, alcuni interventi sono da ritenersi prioritari anche per potere utilizzare «al meglio le risorse della programmazione 2007-2013» come si legge nel documento consegnato all'assessore Gentile la scorsa settimana. Non è un caso che tra le richie-



Lavori in corso. Alla Regione si tratta per riformare gli appalti

**80%**

**Ribasso.** È stato registrato in alcune gare d'appalto per progettazione o forniture

**60 milioni**

**Le risorse.** È la dote richiesta di assegnare nel 2009 al fondo per la progettazione

ste dei costruttori e dei professionisti tecnici siciliani, c'è l'istituzione e il finanziamento di un fondo speciale per la progettazione a disposizione degli Enti locali: 60 milioni per il 2009 e 90 milioni per il 2010. Una sorta di investimento dell'amministrazione regionale per le nuove progettazioni esecutive e definitive concertate con il Dipartimento della programmazione e finanziare proprio all'uso dei fondi comunitari. Da architetti, ingegneri e geologi, inoltre, la ri-

chiesta di uno snellimento delle procedure per l'approvazione dei progetti attraverso l'istituzione, anche per i progetti sotto soglia comunitaria, della Conferenza di servizi. Infine, la stesura di bandi tipo per l'affidamento degli incarichi a liberi professionisti e l'elenco. «Il testo unico è un atto necessario e utile - dice il presidente di Assoarching Elio Capri - ma la riforma va accompagnata con la risoluzione delle questioni più urgenti».



La legge. Ripristinato il testo già approvato al Senato, chi vince appalti deve dire se ha ricevuto richieste di pizzo, pena l'esclusione

# Dietrofront sulla norma contestata, torna obbligatorio denunciare il racket

Per il ripristino della norma si era battuto il ministro dell'Interno Maroni: «Aggiungeremo però - ha spiegato Maroni - che sarà possibile escludere la punibilità se si ravviserà uno stato di necessità».

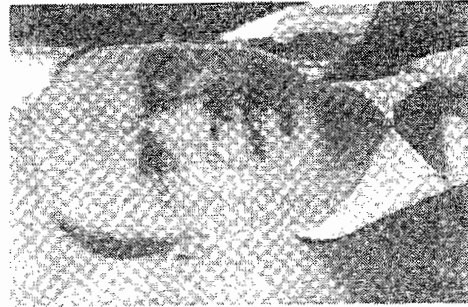
## ROMA

«La norma anti-racket contenuta nel disegno di legge sulla sicurezza ritorna nella sua versione originaria così come era stata approvata dal Senato», ha annunciato il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che proprio per il ripristino della norma si era tenuto tanto da ipotizzare il ricorso alla fiducia se non si fosse trovato un accordo interno alla maggioranza. «Aggiungeremo però - ha anche spiegato Maroni - che sarà possibile escludere la punibilità se si è ravviserà uno stato di necessità».

La norma in questione è quella che obbliga gli imprenditori vincenti di pubbliche commesse, a denunciare le richieste di

pizzo, pena l'esclusione dall'appalto. L'articolo era stata praticamente cancellato, dalla stessa maggioranza, in commissione Giustizia della Camera, la scorsa settimana, con l'approvazione di un emendamento firmato dal deputato del Pdl Mamilio Comentato che prevedeva invece che l'imprenditore potesse essere estromesso dalle gare d'appalto solo se imputato per falsa testimonianza o favoreggiamento.

Il ritorno deciso ieri, alla vertice originaria del ddl mette tutti d'accordo. «Il ripristino del testo del Senato sulla normativa anti-racket - commenta il senatore del Pdl, Carlo Vizzini, presidente della Commissione Affari costituzionali - è il riconoscimento giusto agli imprenditori che hanno saputo alzare la testa contro la violenza delle estorsioni mafiose. Oggi lo Stato è in condizione di tutelare chi denuncia et il fronte del coraggio si deve allargare con una rivoluzione delle coscienze. I ministri Alfano e Maroni hanno bene opera-



Il ministro Angelino Alfano



Il senatore Carlo Vizzini

to e va loro dato atto che enormi passi avanti sono stati fatti nella legislazione antimafia».

Il molto soddisfatto appare anche il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso: «Mi dicono - ha dichiarato ieri pomeriggio - che c'è stato un accordo; mi fa piacere che si sia trovato un punto di equilibrio». Proprio

ieri mattina, ospite di «24 Mattino» su Radio 24, Grasso aveva detto d'auspicare che sulla norma anti-racket nel decreto sicurezza «si possa trovare un compromesso. Da un lato - aveva osservato - potrebbe non bastare un semplice indizio di pagamento del pizzo per escludere un fornitore dagli appalti, dall'altro è esagerato attendere il rinvio a giudizio. Si può trovare una nonna serena cui viene senza altro accertato il pagamento del pizzo e viene accertata l'esistenza dell'estorsione, dall'altro viene accertata la mancanza di uno stato di necessità per cui uno può avere agito per salvare sé o altri da un pericolo alla pesantemente, la soluzione illustrata ieri da Maroni. Grasso aveva per altro concluso che trovare una soluzione esperta alla politica. Certamente, però, un imprenditore che ha un appalto pubblico e paga il pizzo decide di fare il tramite di denaro tra Stato e cosche mafiose». **R.S.C.**

**VIZZINI: BENE ALFANO E MARONI. SODDISFATTA ANCHE LA PROCURA NAZIONALE ANTIMAFIA**

SECONDO LEGAMBIENTE, AFFARI DA 20 MLD DI EURO DI CUI LA METÀ AL SUD

# Ecomafia, il nuovo business

Gare pilotate. L'ombra di Cosa nostra sull'Abruzzo. Allarme cemento. Rifiuti spa. E il Financial Times che parla di eolico

DI EMANUELA ROTONDO

**E**comafia spa da record. In barba alla crisi e ai numeri da capogiro dei dipendenti in regime di cassa integrazione, il malaffare continua a macinare denaro. Di anno in anno. Nel 2008 si parla di un giro d'affari da 20 miliardi di euro, cresciuto del 7,3% rispetto al 2007, e che per circa la metà (il 48%) si è consumato nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Calabria, Sicilia e Puglia). Il resto? «È apalimato democraticamente su tutto il paese», dicono da Legambiente che ieri a Roma ha presentato i numeri e le storie del Rapporto Ecomafia 2009. La regina delle imprese criminali che fanno affari sulla salute dei cittadini è anche per quest'anno la Campania, in poie posizione dal 1994. La Sicilia, dal canto suo, è un repertorio di casi che raccontano di intrecci tra mafia e politica, di appalti macrati e di cemento tarocato. L'ombra di Cosa nostra arriva perfino in Abruzzo dove il pm Olga Capasso del distretto de L'Aquila ha ipotizzato che per la ricostruzione post-terre-

moto siano scese in campo società di stampo mafioso operanti «nel settore degli appalti e dello smaltimento dei rifiuti». Un affare, si legge sul dossier di Legambiente, «che potrebbe servire, da un lato, come serbatoio per il riciclaggio di denaro sporco» e, dall'altro, per ottenere finanziamenti pubblici e appalti per lo smaltimento dei rifiuti». D'altronde, che le cosche riescano a controllare in qualche modo alcuni affidamenti pubblici è ormai assodato. Lo dice anche la Direzione nazionale antimafia che nel suo ultimo rapporto ha puntato il dito contro gli appalti della Salerno-Reggio Calabria e della ss 106 Jonica. «Il tutto», avvertono dall'associazione ambientalista, «aspettando l'affare più grosso, il Ponte sullo Stretto». In attesa dell'opera che collegherà Scilla e Caidi, Cosa nostra non è stata con le mani in mano. In Sicilia i numeri del 2008 dicono che i reati ambientali accertati dalle forze dell'ordine sono stati 2.788, pari al 10,8% del totale nazionale. Il vero business si chiama però «Rifiuti spa»: 248 infiltrazioni accertate (in lieve calo rispetto al 2007 quando i reati furono 342), sequestri a quota 165

## L'ILLEGALITÀ AMBIENTALE IN SICILIA NEL 2008

✗ Infiltrazioni accertate	2.788
✗ Percentuale sul totale nazionale	10,8%
✗ Persone denunciate	1.762
✗ Persone arrestate	7
✗ Sequestri effettuati	165

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle Forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2008)

(nel 2007 erano 131) e un solo arresto. Detto in altri termini, il 6,3% sul totale nazionale dei reati si è consumato in Sicilia. «La gestione dei rifiuti nell'Isola», si legge nel rapporto, «rimane comunque al centro dell'interesse di alcune procure, visto il ruolo sempre più attivo delle famiglie mafiose e l'attività non sempre limpidissima dei 27 Ambienti territoriali ottimali». In Sicilia, però, la gestione dei rifiuti è diversa da quella della Campania. Secondo Legambiente, supportata dalla relazione 2008 della Direzione nazionale antimafia, gli affari di Cosa nostra si orientano soprattutto nelle intromissioni sugli appalti. «Non si tratta di una gestione materiale e dell'utilizzo del territorio da trasformare in un'immensa discarica abusiva, come avvenuto in

Campania», è scritto sul rapporto, «bensì nel classico sistema della utilizzazione di imprese, diretta espressione delle cosche o a esse collegate, per la partecipazione alle gare con conseguente estromissione delle altre ditte». Qualche esempio? Gli smaltimenti illeciti avvenuti anche di fronte al tribunale di Palermo, dove una ditta da alcuni anni sta realizzando un parcheggio multipiano. Oppure l'operazione «Trash» che lo scorso luglio a Modica ha scopercato gli affari loschi che si celavano dietro l'appalto per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti bandito dal Comune. Le manette sono scattate per il rappresentante di un'Ati aggiudicataria della gara, mentre agli arresti domiciliari è finito l'ex dirigente del settore ecologia del Comune di Modica. Un caso di cronaca giudiziaria che si aggiunge a una lunga serie. Poi c'è il business del cemento, 724 reati accertati (il 9,7% di quelli nazionali), 864 persone denunciate e 288 sequestri. «La Sicilia è una delle regioni dove si fa più uso del calcestruzzo. E spesso e volentieri è di scarsa qualità». Il caso più eclatante è quello della Calcestruzzi spa, all'interno della quale, secondo l'accusa, alcuni dipendenti creavano fondi neri per Cosa nostra truffando sulla qualità del cemento. Ecco perché un'ala dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta e una galleria dell'autostrada A20 Messina-Palermo sono state sequestrate. Mani in pasta anche nell'eolico. Basti pensare all'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo scaturita lo scorso febbraio nell'operazione «Eolo» e che ha portato all'arresto nel Trapanese di otto persone, svelando i presunti affari di quella parte di Cosa nostra che fa capo direttamente a Matteo Messina Denaro. Un nuovo filone noto da scoprire. Tant'è che la mafia del vento è appena finita anche sul *Financial Times* che parla di una nuova inchiesta della Procura tra Palermo, Trapani e Agrigento»

IERI INCONTRI ALLA PROVINCIA CON LA SOCIETÀ KPMG

## Palermo si mette sulla strada verso il project financing

**L**e procedure per l'attivazione del project financing per rilanciare la realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche. Sono stati questi i temi al centro dell'incontro che si è svolto ieri a Palermo, presso la sede dell'amministrazione provinciale, tra il presidente della Provincia, Giovanni Avanti, il responsabile di



Giovanni Avanti

Palermo della società di consulenza Kpmg, Raffaele Mazzeo, il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) di Palermo, Giuseppe Di Giovanna, i rappresentanti delle società di costruzioni iscritte all'Ance e numerosi sindaci, assessori e tecnici dei comuni della provincia. Si tratta del secondo appuntamento promosso dalla Palazzo Comitini

### Nuove opportunità per i comuni nel settore opere pubbliche

mette insieme soggetti pubblici e privati per la realizzazione delle opere e delle infrastrutture pubbliche evitando agli enti pubblici di indebitarsi direttamente con le banche. In particolare, l'incontro di ieri ha affrontato i temi riguardanti la procedura amministrativa per l'avvio e l'aggiudicazione della concessione.

«Questo ciclo di incontri», ha detto Avanti, «punta a coinvolgere direttamente i comuni per aprire nuove opportunità nel settore delle opere pubbliche, favorire lo sviluppo territoriale e rilanciare in tal modo il settore dell'edilizia che risente particolarmente del momento di crisi». I prossimi appuntamenti, in programma fra fine maggio e giugno, entreranno nel vivo dello sviluppo del piano economico e finanziario e della fattibilità delle opere pubbliche proposte dai comuni,

per approfondire gli aspetti tecnici e amministrativi necessari per accedere a questo modello contrattuale che

Pietro Agen. Il presidente di Confcommercio Sicilia chiede al governo regionale di intervenire per salvare il settore soprattutto nelle province orientali dell'isola

# «La grande distribuzione va fermata»

di Mino Amadore

«La Sicilia è terra di eccessi. Ma nella legislazione del commercio gli eccessi non giovano. L'alberizzazione sfrenata ha portato conseguenze gravi a Siracusa, Catania, Messina con il proliferare di ipermercati e centri della grande distribuzione organizzata». A parlare è Pietro Agen, 62 anni, ligure (non genovese) dieci anni fa a Catania, presidente della Camera di commercio emisa e della Confcommercio regionale. Uno che conosce bene il cosiddetto (o zingito) commercio, turismo e servizi) e gli uomini della classe imprenditoriale catanese e siciliana. Analizza il settore e cita Lenin: «La verità è rivoluzionaria» dice. Sono almeno cinque i temi su cui Agen fa i discorsi precise: le misure anti-crisi, lo stop alla liberalizzazione selvaggia delle autorizzazioni alla Gdo, la difesa della legalità, la difesa della natura storica, la richiesta di garanzie fideli, la richiesta di risanamento del bilancio delle Camere di commercio. Un fiume in piena: «La Sicilia dovrebbe fare l'antimona grande riforma: abolire le prerogative statutarie».

«Una sua vecchia battaglia quella contro la Gdo: c'è la speculazione, lei dice, ma c'è anche la criminalità organizzata ad aggiungersi».

Le due cose non competono per fortuna. Solo in alcuni casi ma centri commerciali sono stati verificati gli interessi della criminalità organizzata. In parecchi casi invece c'è stata una corsa ai Registri e i Comuni hanno dato ampio spazio non si capisce che per ogni 500 posti di lavoro si creasse un buco di mille.

Ma sono stati previsti i centri commerciali naturali, le aggregazioni di piccoli negozi in aree specifiche.

C'era la legge e veipo, ma mancava il regolamento e non c'erano fondi. Oggi l'assessore Di Mauro ha emanato il regolamento ma non ci sono fondi. Un sostanziale fallimento di cui Passessio è ovviamente non è responsabile.

«Come si fa oggi ad aiutare il commercio?»

Imprenditore

**Pietro Agen**  
62 anni,  
di Imperia,  
è stato a lungo  
direttore generale  
di Confcommercio  
a Catania.  
È stato anche  
per un anno  
assessore  
della giunta  
guidata  
da Umberto  
Scapagnini  
di Confcommercio  
Sicilia  
dal 10 luglio  
dell'anno scorso

Le richieste

Il presidente della Confcommercio siciliana chiede alla Regione interventi legislativi a sostegno delle Camere di commercio e per calmierare gli eccessi della liberalizzazione sul fronte della Gdo  
**La crisi**  
In collaborazione con i sindacati  
I vertici dei commercianti chiedono l'applicazione della cassa integrazione in deroga



**Bilanci da risanare**  
**Gli enti camerali restano in difficoltà nonostante gli impegni elettorali del governatore**

Gli americani dicono: non parking non business. La Confcommercio chiede di inserire banili del Pcr per la creazione di parcheggi.

È finisce come a Catania grandi parcheggi vuoti, sospette infiltrazioni criminali, inchieste della magistratura... Sono parcheggi che possono dare un altro uso di terreno, per farci le tendopoli. Noi dobbiamo avere in testa il bene dello sviluppo e non i chissà chi si afferra con la possibilità di lasciare l'auto a poca distanza. Vorrei poi ricordare che quando ero in giunta a Catania mi sono resi conto che c'era qualcosa che non andava bene e che non sono venuto e sono andato a denunciare. Tempo dopo ho scoperto che i magistrati stavano già indagando su quelle vicende.

Un altro modo per aiutare il terziario? Oggi è importante: indicare i lavoratori

di formazione obbligatoria per i soggetti che all'innanzi potrebbero finire in un meccanismo di lavoro nero. Le spero che stiamo lavorando insieme ai sindacati arrivando a una soluzione comune.

Altra questione è quella delle Camere di commercio: lei è il presidente di quella di Catania, la più importante della Sicilia si può dire. Tutte hanno problemi di bilancio.

Gli è un problema di costo del lavoro ma soprattutto di sostenibilità dei costi pensionistici. Gli enti camerali si scontrano in forte difficoltà proprio a causa delle pensioni. A Catania per fortuna abbiamo chiuso il bilancio bene ma altrove la situazione è drammatica. A Catania oggi abbiamo un centinaio di dipendenti che restano la macchina ma non ci sono risorse per le imprese visto il peso del costo del lavoro: questo è uno dei motivi per cui io non mi ricandiderò alla guida della camera di commercio.

Cosa bisogna fare?

La Regione dovrebbe approvare una sola norma: delegarsi alla legislazione. È un impegno del presidente Raffaele Lombardo, c'è anche un disegno di legge in Assemblea ma non va avanti.

E quindi?

Per Catania, Palermo, Ragusa e Siracusa una via d'uscita c'è: vendere le quote delle società di gestione degli aeroporti e creare il fondo pensioni.

Ha visto quanta fibrillazione intorno ai Confind?

Sì ma non so dove e io credo nella missione solidaristica dei Consorzi e credo che debba essere mantenuta. Giusto con molta diffidenza una certa aggressività commerciale.

Un'ultima cosa: perché a Catania ci sono così poche denunce contro il racket?

Finora è stato un campo avere un amico onesto (un intermediario) indifferente. Ma oggi le cose stanno cambiando. L'altra settimana ho accompagnato un commerciante a denunciare. I commercianti denunciano poco perché sono abituati a pagare con loro.

Mino Amadore è autore di "L'isola" e "L'isola"

# Ritardi da record nel settore sanitario

## In Campania e Calabria pagamenti dopo 600 giorni

**Francesco Frisco**

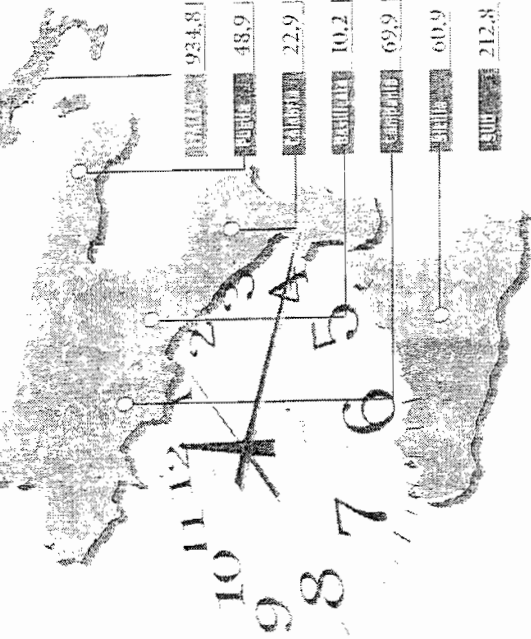
Non Guai a quelle imprese che eludono il fisco. Lo Stato prima o poi si riprenderà, e con le debite integrazioni, i tributi che gli spettano. Principio sacrosanto, nonché condizione da tutte le moderne democrazie. Peccato che dalle nostre parti quello stesso Stato non si dimostri altrettanto diligente quando si trova nella posizione del creditore: in Italia il tempo medio d'attesa per incassare denaro dalla pubblica amministrazione è di 286 giorni, contro i 68 della media europea. Al Sud il dato nazionale si triplica o addirittura, quando si va a sud, si moltiplica per 10. I numeri non sono onorevoli con effetti disastrosi. Confindustria stima che le imprese hanno da incassare dalla Pubblica amministrazione per 70 miliardi e che un fallimento su quattro si è risolto in questione mentre altri quattro su cinque non avrebbero a 22,8 miliardi di costi per le imprese separate in un anno dalle imprese meridionali rispetto alla concorrenza continentale. Le più svantaggiate di tutti al Sud sarebbero gli imprenditori campani con costi per 69,9 milioni. Cifra importante ma comunque lontanissima dal record lombardo di 148,7 miliardi. Svantaggio consistente anche per chi opera in Sicilia (60,9 milioni) e Puglia (48,0 milioni). Ed è non meno a ver-

gognoso - spiega Antonio Persici, presidente dell'Osservatorio su imprese e pubblica amministrazione (Oipa) - e inefficientemente italiano. Rimandando i pagamenti nel nostro Paese si costituisce una pratica consolidata dalla quale lo Stato è tutt'altro che immune. L'Ordine è nato proprio per monitorare il fenomeno e stimolare un dibattito risolutore nelle sedi politiche appropriate. «A livello italiano», prosegue Persici, «sono rimasti nel casotto tre diversi Ddl. Abbiamo investito anche il Parlamento europeo della questione, perché non siamo i soli a fare i conti con dissestati di questo tipo». L'aggio dell'Italia, a mo' del vero, nell'Ue fa solo il Portogallo con 155 giorni d'attesa attestandosi su numeri analoghi ai nostri e la Spagna (177 giorni d'attesa). «Il giorno», dice ancora Persici, «è che, se entrano nel dettaglio alcuni comparti, il pagamento entro 128 giorni diventa un'ottimismo».

La sanità, per esempio, che in gran parte delle regioni del Mezzogiorno si porta dietro lo storico farfallone del deficit. Accade in Campania, dove nel febbraio 2009 un'impresa

**69,9 milioni**

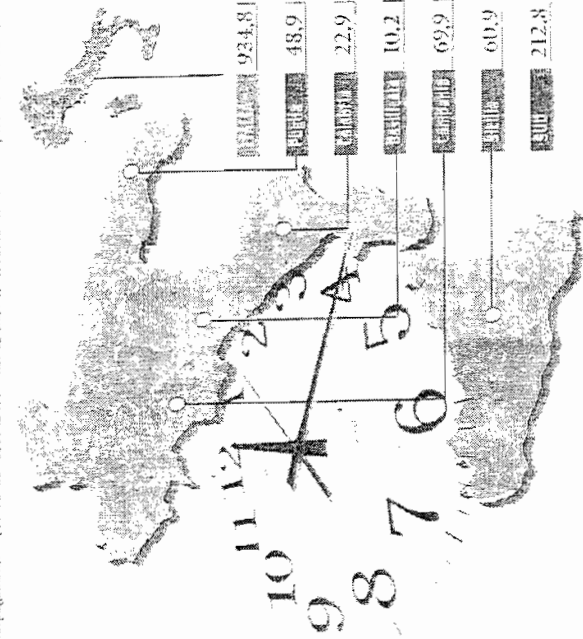
**Record.** I maggiori costi fanno per gli imprenditori campani, i più gravati dal biennio



Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore. Sul sito Oipa, Confindustria, Cisl, Univas

### Costi

Maggiori costi finanziari che le aziende del Sud sono costrette annualmente a sostenere a parità di ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione rispetto ai corrispondenti europei (milioni di euro)



### I tempi

Periodo medio in giorni di attesa per il pagamento delle fatture. Dati aggiornati al 20/01/2009

Regione	Periodo medio (giorni)
Campania	618
Basilicata	173
Calabria	615
Puglia	404
Sicilia	226
Sardegna	213

Ritardi medi di pagamento delle fatture. I termini sono attualizzati a fronte della ripresa edili. Composizione % (dati al gennaio 2009)

Regione	Costi (milioni di euro)
Nord-Ovest	38,5
Nord-Est	63,6
Centro	47,3
Sud e isole	36,7
Italia	48,9

ma, per esempio, la esposizione nei confronti dei suoi fornitori comunque evolve per questo difficili da quantificare. L'assessore al Bilancio Gaetano Kiva, comunque, è ottimista: «Per saldare i debiti abbiamo concordato con le imprese. Chiediamo solo un po' di correttezza. Non è facile pagare tra tagli dei trasferimenti, vincoli del patto di stabilità e paletti posti dalle agenzie di rating».

si, contro il 12% del Nord-Ovest, il 4,5% del Nord-Est e il 3,6% del Centro. Costumato è Nicola De Bartolomeo, presidente di Confindustria Puglia. Per lui «al Sud su questo fronte proprio non si vede la luce. Considerando l'eccezionalità della crisi, o correbbe un comportamento eccezionale da parte dello Stato. Purtroppo, fino a questo momento, nessuno li ha visti».

E gli Enti pubblici che ne pensano? Il Comune di Cata-

## ACI S. ANTONIO. «Tavolo» venerdì



LA DISPERAZIONE DEGLI EX LAVORATORI DELLA SAT

# Sat, lavoratori sul tetto contro delocalizzazione e «strategia aziendale»

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. Momenti di tensione ieri mattina ad Aci S. Antonio, nella sede della Sat, una azienda metalmeccanica a servizio della St Microelectronics ormai prossima a essere liquidata. Un centinaio di lavoratori (sono in tutto 164) dopo avere dato vita a un sit in davanti la fabbrica si sono arrampicati su un capannone alto 30 metri minacciando di restarci fintanto che non venisse riaperta la discussione sul futuro dell'azienda. La protesta, che i vigili del fuoco e le forze dell'ordine hanno cercato di contenere è rientrata solo dopo alcune difficili ore e dopo la promessa che la vertenza sarà discussa oggi alle 14,30 dalla Task force provinciale per l'occupazione presieduta da Totò Leotta. Altro appuntamento istituzionale il giorno dopo, come ha annunciato il sindaco di Aci S. Antonio Pippo Cutuli, che da tempo segue la vertenza, giunto alla Sat accompagnato dal vice sindaco Stefano Finocchiaro. «Comprendiamo benissimo - dice Cutuli - le ragioni dei lavoratori. Ho informato il prefetto della protesta odierna e di concerto con i sindacati abbiamo convocato per venerdì un tavolo in Prefettura».

Difficile e complessa la vertenza della Sat, «Società automazione e trancatura» nata per la produzione di frames (diffusori di calore) per componenti elettronici della St. A causare la congiuntura non sarebbe stata soltanto l'improvvisa delocalizzazione - dal Marocco all'Asia - delle produzioni St cui erano destinate queste lavorazioni. Alla base della crisi ci sarebbe

anche dell'altro.

«Dal 2006 - spiega in rappresentanza dei lavoratori Luca Vecchio, segretario generale Ugl metalmeccanici - ho sostenuto con forza e denunciato l'ipotesi di una strategia aziendale che secondo il mio parere mirava alla delocalizzazione verso le low cost area, a scapito delle maestranze. Oggi purtroppo i fatti ci danno ragione. Infatti - denuncia il sindacalista - nel ricorso per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo depositato presso il Tribunale civile sezione fallimentare di Catania si intuisce l'intenzione di pilotare l'operazione di delocalizzazione con la presenza della società Saira srl, il cui amministratore unico risulta essere agli atti lo stesso della Sat. Inoltre è reso manifesto l'interesse da parte della società Interplex Holding Inc per l'acquisto di tutti gli asset della Sat di cui, sempre l'ex proprietario della stessa risulta essere socio. Interplex - precisa Vecchio - svolge le stesse attività manifatturiere che la Sat svolgeva prima di essere posta in liquidazione».

Una serie di «passaggi» che hanno fatto «saltare i nervi» ai lavoratori che da 5 mesi non percepiscono lo stipendio e neanche la cassa integrazione. «Eppure - ricordano gli operai - per sostenere i piani industriali della Sat da circa tre anni abbiamo accettato di ridurre lo stipendio con il dispositivo dei contratti di solidarietà prima e successivamente con la cassa integrazione, illudendoci di sostenere le esigenze della proprietà, con la speranza di garantirci il posto di lavoro».

■ IL NUOVO PIANO SECONDO IL QUOTIDIANO TEDESCO

## «Frankfurter»: «Fiat chiuderà Termini» Da Torino: «Mai affermate queste cose»

FRANCOFORTE. La Fiat ha intenzione di tagliare 18 mila posti di lavoro e di chiudere 10 impianti industriali del gruppo Fiat-Opel tra il 2011 e il 2016, tra cui due siti italiani. Lo



SERGIO MARCHIONNE

scrive la Frankfurter Allgemeine Zeitung citando un piano strategico della Fiat datato 3 aprile. In Italia - stando a quanto riferisce il quotidiano - sarebbero chiusi l'impianto di Pomigliano e quello di Termini Imerese. Fiat chiuderebbe anche le fabbriche Opel di Luton e Ellesmere Port in Inghil-

terra, che producono il marchio Vauxhall. La fabbrica di Antwerp in Belgio sarebbe la prima a chiudere nel 2011. Il lingotto ha subito smentito le anticipazioni del quotidiano tedesco. In relazione alle notizie tratte dalla Frankfurter Allgemeine Zeitung, circa il pro-

getto Fiat-Opel - si legge nella nota di Fiat - «si precisa che non si tratta di informazioni che provengono dalla Fiat né fanno parte di alcun piano preparato dall'azienda».

Dall'azienda trapelano, invece, novità sui nuovi modelli. Piatto forte dell'alleanza tra Fiat e Opel dovrebbe essere in particolare la condivisione di piattaforme per veicoli di segmento B e C. Già in passato, quando era ancora esistente l'alleanza tra Fiat e General Motors, la casa torinese aveva condiviso con la Opel lo sviluppo della piattaforma B su cui sono state realizzate la Fiat Grande Punto e la Opel Corsa. Su quella piattaforma, secondo l'Istituto di analisi J.D. Power, nel 2008 sono state prodotte 750.000 unità. Una cifra che, secondo quanto riferisce Automotive News Europe, potrebbe salire ad 1 milione di unità nei prossimi tre anni quando saranno lanciate la nuova versione della Corsa e della Grande Punto, insieme alle versioni Alfa Romeo, Lancia e Chrysler negli Usa.

Per quanto riguarda invece le possibili sinergie sulla piattaforma C (il cosiddetto segmento lower-medium): lo scorso anno - riferisce sempre Automotive News - Fiat ha costruito 160.000 unità di Fiat Bravo, Lancia Delta e Alfa Romeo 147. Opel invece lo scorso anno ha costruito quasi 650.000 unità della famiglia Astra e del minivan Zafira. Per raggiungere la quota di 1 milione bisognerebbe aggiungere alla produzione dei modelli Fiat e Opel, anche quelli costruiti da Chrysler negli Usa. Fiat e Opel potrebbero puntare a produrre 1 milione di unità anche nel segmento A delle «piccole» ma - precisa Automotive News - ci potrebbe volere un po' più di tempo. Lo scorso anno Fiat ha costruito oltre 450.000 unità tra 500 e Panda, ma Opel ha appena sostituito la piccola Agila con un altro modello basato sulla piattaforma della Suzuki e questo potrebbe far slittare una possibile convergenza con Fiat fino alla metà del prossimo decennio.